

GAETA | Parte il nuovo format di Telefree.it dedicato alle prossime elezioni amministrative per il comune. Idea importante

Sindaco, alla fine ne rimarrà solo uno

I realizzatori hanno pensato di formulare ogni volta un'uguale domanda a sorpresa con tutti i candidati alle comunali per rendere il progetto più interessante

BENEDETTO CROCCO

Come promesso, iniziamo la nostra serie di domande ai Candidati a Sindaco di Gaeta. Abbiamo pensato di formulare ogni volta uguale domanda a sorpresa a tutti i candidati, con uguale tempo per le risposte, in modo di poter confrontare argomentazioni e reazioni di ciascuno: una specie di intervista "multipla", più che "doppia" stile "Iene". Questi semplici "montaggi" dovrebbero, a nostro avviso,



Gaeta

fornire un modo immediato per valutare il pensiero e la chiarezza dei candidati sulle questioni poste da voi stessi utenti di TeleFree. La prima puntata è stata anche occasione per capire meglio come impostare il Format, quindi scusatci se la formula non dovesse risultarvi per ora pienamente soddisfacente. Siamo infatti partiti con una domanda sintetica ed articolata che, per quanto riguardasse questioni concrete e fondamentali, ha forse offerto qualche possibilità agli intervistati di generalizzare o "fuggire" dal tema. Per le prossime puntate contiamo di essere ancor più secchi e diretti. A tal proposito, vi invitiamo a continuare ad inviarcene, nei commenti alla news, le vostre schiette domande, preferibilmente in forma estendibile a tutti i candidati. Mi spiace se non dovessimo riuscire a sintetizzarle e presentarle tutte nelle settimane che ci separano dal voto, ma vi ricordo anche

che avrò l'opportunità di rivolgerle ai vari "pretendenti" in occasione dei "Faccia a Faccia" in diretta su Tmo, ai quali parteciperò come conduttore in alternanza con Damiano Ciano. Non mancheranno quindi le occasioni per mandare a segno le vostre "frecciate".

Colgo l'occasione per ringraziarvi ancora ed anticiparvi il quesito rivolto nel primo video. La domanda è questa: "Come interpretate il ruolo del Comune per gli interventi sul territorio, e quali saranno queste competenze, soprattutto nei casi "storici" di aree come ex-Avir ed Agip? Potranno in qualche modo partecipare i cittadini alla formazione delle decisioni più importanti, soprattutto nei casi di interventi territoriali che avranno inevitabilmente un impatto sociale, ambientale o estetico sulla città?" Il video con le risposte dei rispettivi candidati a sindaco sono visionabili su www.telefree.it



I volti dei candidati

FORMIA

Una riflessione sullo stato di realizzazione delle nuova struttura nel nosocomio

Dono Svizzero, l'emodinamica resta un sogno

Faccia a faccia con il medico Francesco Carta, che lavora nel reparto di cardiologia dell'ospedale da anni

ASPITA

Una riflessione sullo stato di realizzazione dell'Emodinamica a Formia. La facciamo con il dott. Francesco Carta che a Formia svolge l'attività professionale (reparto cardiologia dell'ospedale Dono Svizzero) e politica (segretario dei Democratici di Sinistra). Il Dott. Carta ha partecipato recentemente ad un meeting sul Progetto Michelangelo, iniziativa dell'agenzia di sanità pubblica tesa a verificare da un lato le condizioni del territorio e della rete ospedaliera, dall'altro lato quello che le linee guida prevedono per la sindrome coronarica acuta - infarto ST sopravvissuto (analoga iniziativa intrapresa fra il 2003 ed il 2004). Il piano presuppone organizzazione territoriale e interfaccia ospedaliera tesa al massimo risparmio di tempo. V'è un detto fra i cardiologi: "Il tempo è muscolo"! Perciò più si interviene in maniera puntuale più si risparmia "tempo muscolo". Andando indietro nel tempo, quando non c'erano le unità coronariche i degenti erano posti nei reparti di medicina generale. Con l'avvento delle unità coronariche si è avuta una sensibile diminuzione della mortalità, dal 16% all'8%. Sono stati gli italiani ad inventare alcune tecniche infusive, cioè la somministrazione di alcune sostanze (trombolitici) note da tempo, la cui applicazione per via endovenosa consente - al momento in cui il paziente registra una crisi cardiaca - una ricanalizzazione completa dell'arteria occlusa o una ricanalizzazione parziale che possono evitare l'infarto o circoscriverlo. Per la fase che va dall'inizio della sintomatologia al momento dell'attacco dall'inizio degli anni novanta si è quindi sperimentata la somministrazione dei trombolitici. Questa fase - che pure ha dato grandi risultati - è in parte

superata là dove sono stati realizzati dei sistemi di intervento rapidissimo che raccolgono il paziente appena si manifesta la sintomatologia e lo trasportano dove è presente un laboratorio di emodinamica, cioè un laboratorio dove si fa la coronografia e si interviene direttamente con delle sonde all'interno della coronaria, dilatandola. Per fare questo l'ambulanza deve avere già un percorso preordinato con un medico a bordo collegato con un'unità coronarica in grado di leggere il tracciato dell'elettrocardiogramma. Eseguita quando il paziente è ancora sull'unità mobile la diagnosi, l'unità coronarica allerta poi il laboratorio di emodinamica nella quale sarà ricoverato direttamente il paziente. Nella provincia di Latina sono presenti due unità di emodinamica a Latina (una al Goretti, l'altra all'Icot) ed una a Formia, purtroppo non funzionante a causa della mancanza del personale specializzato a far funzionare macchinari nuovi di zecca. La prassi vigente prevede, per i casi che non è possibile "stabilizzare" all'ospedale di Formia, il trasporto presso i grandi ospedali romani, in elicottero di giorno, in ambulanza di notte. Il dott. Carta ha sollecitato l'assessorato regionale alla Sanità poiché attualmente molti cittadini si rivolgono per la coronografia e l'angioplastica a strutture campane (Pineta Mare, Mercogliano, ecc.) alle quali la Regione Lazio deve corrispondere somme ingenti rispetto a quelle occorrenti per risolvere lo stesso caso con costi legati solo al personale avendo già a disposizione attrezzature per 1.000.000 di euro. L'emodinamica (già collaudata da due mesi) richiede poi un periodo di addestramento delle risorse umane, difficili da reperire, se vogliamo ancor più degli anestesisti.

In particolare sarebbero richieste almeno due unità mediche oltre tecnici ed infermieri. Di qui la preoccupazione del dott. Carta: "lavorando sull'organizzazione oggi, nei prossimi 3-5 mesi si potrebbe partire. Nella nostra zona come cardiologia ci sono gli indici più elevati di tutti i reparti, non solo di cardiologia ma anche di chirurgia, dell'intera ASL della provincia di Latina: nel 2005 sono stati trattati 381 infarti, e nel 2006 circa 267, nonostante un lungo periodo di chiusura e la riduzione dell'operatività al solo globo di Gaeta, in quanto Fondi e Terracina si rivolgono a Latina. A Formia sono stati impiantati nel 2005 circa 180 pacemaker e 1300 sono tenuti sotto controllo, contro un'ottantina di casi trattati a Latina nello stesso anno. Paradossalmente alla zona più ricca di casi vanno le minori risorse". In effetti per l'assunzione di nuovo personale la Giunta Regionale dovrebbe derogare ad una propria disposizione di blocco emessa per far fronte ad uno sbilancio di dieci miliardi. "Nonostante la regione Lazio abbia dovuto contrarre un mutuo per il quale deve restituire 250 milioni ogni inizio anno - conclude il dott. Carta - si è in attesa che un accordo con il Governo possa garantire gli standard operativi minimi, considerando peraltro che, nelle mode della nomina del nuovo direttore generale per Latina, la sanità provinciale rischia la paralisi".



EVENTI

Mangiafuoco e l'utopia dell'amore, tra verità e fantasia

Se Pinocchio fosse un bambino in carne ed ossa? E se Mangiafuoco fosse un vecchio pagliaccio vedovo e solitario. Ecco un'analisi tra sogni e l'esperienza quotidiana

MALATEMPORA

"Se Pinocchio fosse già un bambino in carne ed ossa? E se Mangiafuoco fosse un vecchio pagliaccio, vedovo e solitario? E se Fata Bucchina e Grillo Cantante, le marionette, fossero vecchi attori di varietà? E, ancora, se il Carabiniere e Ciannarzuola Domestica e Pulcinella Citrullo e Don Nicola Pacche Secche, fossero tutti nel giro dei fili del vecchio burattinaio? Finti burattini (marionette, prego) del gran teatro un po' per noi un po' per fame? Il vecchio Mangiafuoco, sovrato completamente l'immagine classica offertaci da Collodi. Ugualmente la favola cambia di significato nel descrivere l'incontro tra Mangiafuoco "pagliaccio e sognatore" e Pinocchio, ragazzo in "carne ed ossa" che sembra aver capito che i sogni sono nuvole inafferrabili e che su "la strada" è più facile imbarcarsi e edere alle lusinghe del Gatto e della Volpe piuttosto che fermarsi a raccogliere le quasi impalpabili piume lasciate da Gelsomina. Difficile, ancor di più, la scelta tra l'essere un Clown Bianco o un Augusto. Tutto convergerà a condizionare la nostra esistenza. Simili a marionette dai volti inespessivi che si rincorrono in un agitarsi frenetico tentando di acchiappare una felicità che il più delle volte altro non è che un fugace soffio di vento. In un andamento vagamente felliniano i personaggi si muovono sulla scena. Mangiafuoco, i cui tratti mimici del volto un po' ricordano quelli di Anthony Quinn (Zampanò), tenta di spaventare i burattini che però sembrano essere certi di non finire bruciati nel fuoco del braciere. Mangiafuoco ha infatti un modo ironico ed un po' irriverente di rispondere alle paure dei suoi burattini, sconsigliandole. Pinocchio pone domande di cui in fondo già conosce le risposte. I ruoli cambiano, si alternano, le voci mutano...ma chi parla e decide al posto di chi? "Le due generazioni, Mangiafuoco e Pinocchio, si incontrano e si scontrano sulla lingua della favola e raccontano l'utopia dell'amore, fino all'ultimo gesto del burattinaio, quello di lasciar scivolare dalle dita le cinque monete...la casacca d'oro e di brillanti, si sa, costa parecchio!" Pinocchio decide di inseguire il miraggio paventato dal Gatto e la Volpe. E Mangiafuoco? Lui resterà solo nel suo regno, nella sua favola...a guardare il cielo...le sue nuvole "E stesse di Pasolini". Ed allora non è forse il teatro la messa in scena di noi? La rappresentazione dei sogni elati dai gesti? Il sussurro ignorato del "daemon" che ci sollecita ad essere? Che non ascoltiamo per timore, vigliaccheria...chissà. Mangiafuoco, i cui gesti nessun burattinaio mai ha guidato con invisibili fili, continuerà lungo la strada ad inseguire i suoi sogni, "l'utopia dell'amore". Unica compagnia una marionetta di legno. Ma, al contrario di Zampanò, al termine del suo viaggio, non avrà tra le dita solo un pugno di sabbia. "Mangiafuoco" visibilmente ispirato alla famosa favola di Carlo Lorenzini. Laboratorio teatrale Istrio. La scuola dei mestieri. La rappresentazione ha avuto luogo venerdì 27, sabato 28, domenica 29 aprile 2007 presso il Teatro "Bertolt Brecht" a Formia. E' doveroso da parte mia aggiungere che quanto ho scritto è esclusivamente frutto di una mia personale e libera interpretazione dello spettacolo.

RUBRICA LAPIS

FABRIS

Guardo il TG2 e divento insofferente. Inizia alle 13 e alle 13,05 sono già passati alle rubriche. Alle 13,10 dopo il pezzo di Giovanni Masotti da Londra sul principe Williams, non sanno più cosa mandare e partono col gossip. Mi arrabbio e vado sul TG5 dove trovo Barbara Palombelli e la sua Rubrica della Posta. E' troppo, meglio andar via. E' vero però, penso mentre guido. Più passa il tempo e più divento insofferente. Mi spiace, perché quando ero più tollerante vivevo anche meglio. Bei tempi quelli, quando erano solo tre le cose che non sopportavo: gli sbandieratori, i presepi viventi e gli Inti Illimani.